



Piero Fassino

«L'ossessione del premier per ciò che non sia sua

esaltazione sta declinando in ridicolo, quando pretende che i commissari Ue si trasformino in sordi e muti»



Sandro Gozi

«Il premier Berlusconi deve rassegnarsi,

non può controllare la Commissione europea che non funziona secondo le sue personali regole»

L'Idv: «Adesso il premier licenzierà Bonaiuti?»

«Se i portavoce delle commissioni europee non devono intervenire, dobbiamo dedurre che Berlusconi stia per licenziare anche il suo portavoce, Paolo Bonaiuti»: così il presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, Felice Belisario.

Rita Borsellino: polveroni politici di fronte a tragedie

«Dinanzi a una tragedia come quella dei migranti che sono morti e che continuano a morire, è gravissimo che il Governo minacci di bloccare i lavori dell'Ue per una banale e discutibile questione formale».

LA TENSIONE CON LA CHIESA

Ma nella lunga giornata polacca, tra le varie esternazioni, Berlusconi ha trovato il modo di inviare un messaggio chiaro anche Oltretevere. Perché se è certo che fra il governo e il Vaticano c'è un dialogo «pressoché quotidiano», è anche vero che sul testamento biologico il premier non ha pronunciato le parole che Cei e Santa Sede vorrebbero ascoltare. Che alla Camera, cioè, la maggioranza farà quadrato per difendere il testo già approvato al Senato. Una notizia non da poco, questa, nei giorni in cui si descrive un Cavaliere «infuriato» per le critiche – pur pacate – che ambienti ecclesiastici gli rivolgono a proposito della sua vita privata. E il premier, allora – come fosse un avvertimento – fa riferimento esplicito «alla libertà di coscienza» sul testamento biologico, che dovrà essere lasciata ai deputati della maggioranza, cosa assai diversa dal serrare le fila che gradirebbero Oltretevere. I giornali, infine. Il *Corriere*, ma soprattutto il di *Repubblica* che ha «un editore svizzero» e un diretto-

Insulti a «Repubblica»

Ancora intimidazioni: «Ha un editore svizzero e un direttore evasore»

re «evasore fiscale». Le dieci domande? Il premier non risponde «perché sono insolenti, offensive e diffamanti». Berlusconi malato? «Basterebbe le cose che ho fatto in questi mesi di attività governativa per vedere che sono Superman e che a me Superman fa ridere», risponde il Cavaliere. E già che ci siamo ripete che non frequenta minorenni, «tantomeno la signorina Letizia»; che non ha mai dato soldi «a una meretrice», che non ha mai organizzato quelli che «menti malate» chiamano «festini». Cose dette ieri da Berlusconi anche al premier polacco Donald Tusk, che – va ricordato – era impegnato a ricordare i compatrioti caduti lottando contro nazisti e sovietici. I colleghi stranieri? «Ogni tanto mi fanno dei complimenti circa la mia vivacità – si inorgoglisce Berlusconi - Sul fatto che dimostro vent'anni di meno, su come faccio ad avere questo fascino... ». Altro che «bacchettone». ❖

Maramotti



Bruxelles: «Criticare è nostro dovere, niente limiti all'informazione»

Il vicepresidente della Commissione Wallström: dobbiamo garantire l'applicazione delle decisioni. Il portavoce di Barroso: con l'Italia lavoriamo bene. Schulz: non ci facciamo silenziare

Le reazioni

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Commissione europea è libera di criticare gli Stati membri perché il suo ruolo è quello di far rispettare le decisioni comunitarie. E i portavoce e i commissari hanno il diritto di parlare a nome di tutto l'Esecutivo perché si tratta di un organo collegiale. È netta la risposta della vicepresidente della Commissione, responsabile per la comunicazione, Margot Wallström, all'ennesima sfuriata di Berlusconi contro Bruxelles. Interpellata da *l'Unità* il commissario svedese, commenta la richiesta del premier italia-

no di non far parlare i portavoce: «Suona un po' come una contraddizione in termini». Quello che è importante, ha spiegato, «è fare una distinzione tra l'interferire, cosa che dobbiamo sempre evitare, e il dovere che abbiamo di assicurare che quello che è stato deciso nell'Ue sia applicato». Noi «dobbiamo essere molto aperti quando uno Stato non applica le decisioni che sono state prese».

Il malumore delle cancellerie verso la Commissione «guardiana dei Trattati» non è un fenomeno nuovo, ha ricordato Wallström, «per quanto possibile noi cerchiamo di lavorare con gli Stati membri ma siamo anche liberi di criticare per assicurare che si dia seguito alle decisioni prese congiuntamente» e «qualche vol-

ta dobbiamo anche puntare il dito quando non vengono rispettate le regole o quando non siamo contenti di come sta agendo uno Stato membro».

Non era mai successo però che qualcuno arrivasse a chiedere di tappare la bocca ai portavoce, ha detto il commissario Ue, «noi agiamo come un organo collegiale: tutti i commissari parlano a nome della Commissione, prendiamo tutte le decisioni in modo collegiale e quindi quando parlo lo faccio anche a nome della Commissione, e ovviamente abbiamo anche bisogno dei portavoce». Quello della comunicazione però è un problema più ampio.

Sulle minacce alla libertà di espressione per le cause intentate da Berlusconi ai giornali Wallström ha spiegato che nell'Ue non è ancora chiaro fino a che punto la Commissione possa intervenire su questo tema, ma sicuramente «i

Abbott: «Allibito»

Il «colpevole» della richiesta di chiarimenti sui respingimenti

principi sono molto chiari: la libertà di espressione e di stampa è un valore basilare. Non si può tentare di influenzare quello che i giornalisti o i media possono dire».

Tra gli stessi portavoce le dichiarazioni di Berlusconi hanno suscitato sconcerto. «Sono allibito», ha raccontato Dennis Abbott, il portavoce «colpevole» di aver annunciato la richiesta di informazioni Ue sui respingimenti degli immigrati. «Se chiediamo informazioni questo non rappresenta una critica», ha tentato di smorzare le polemiche il portavoce di Barroso, Johannes Laitenberger, con l'Italia lavoriamo «in modo obiettivo e corretto». Durissima invece la reazione del leader degli eurodeputati socialisti e democratici, Martin Schulz: «Berlusconi non si sogni di potere chiudere la bocca all'Unione europea. L'Europa ha già dolorosamente sperimentato queste pratiche». ❖